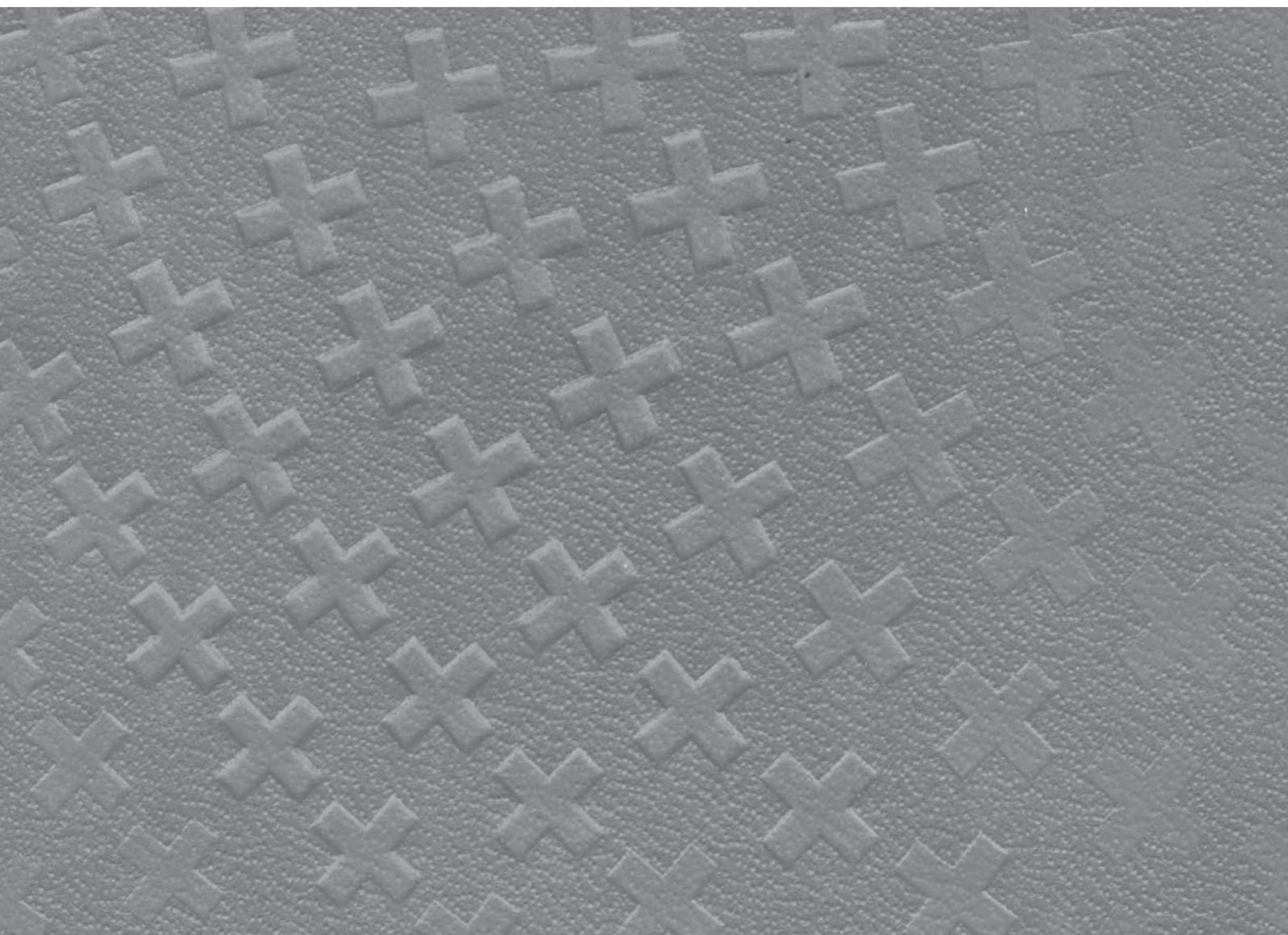




Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

La naturalizzazione in Svizzera

Evoluzione 1992–2010



Commissione federale della migrazione
Documentazione sulla politica migratoria

© 2012 Commissione federale della migrazione CFM

Autori

Philippe Wanner e Ilka Steiner
Istituto di studi demografici e dei percorsi di vita (I-Demo)
Università di Ginevra

Redazione

Simone Prodolliet, Pascale Steiner, Elsbeth Steiner

Traduzione

Angela Petrone

Grafica e impressione

Cavelti AG, Gossau

Distribuzione (Studio integrale)

BBL, Bundespublikationen, CH-3003 Bern
www.bundespublikationen.admin.ch
Art.-Nr. 420.928 D
Art.-Nr. 420.928 F

Commissione federale della migrazione CFM
Quellenweg 6
CH 3003 Berna-Wabern
Tel. 031 325 91 16
www.ekm.admin.ch

La naturalizzazione in Svizzera

Evoluzione 1992–2010

Riassunto

Agosto 2012

Philippe Wanner e Ilka Steiner

Prefazione

Il sistema di naturalizzazione elvetico è estremamente complesso. Oltre a cittadino della Svizzera, occorre infatti diventare cittadino di un Cantone e di un Comune. Chi aspira alla naturalizzazione, deve quindi sormontare ostacoli alquanto diversi, perché a seconda del luogo in cui risiede, può trovarsi di fronte a requisiti differenti per livello statale.

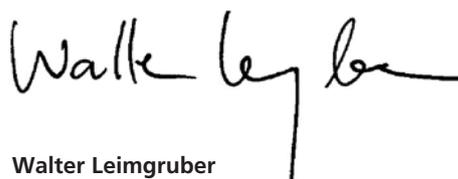
Nel 2011 la Commissione federale della migrazione (CFM) ha passato al vaglio le prassi cantonali in materia di naturalizzazione nell'ambito di uno studio di portata più ampia in cui veniva esaminata anche l'applicazione da parte dei Cantoni di altre disposizioni sugli stranieri. Lo studio, intitolato «Margine di manovra nel federalismo: la politica migratoria nei Cantoni», non ha però potuto fornire un quadro più chiaro delle procedure di naturalizzazione a livello comunale. La presente ricerca è stata condotta con l'obiettivo di approfondire le conoscenze in questo ambito. Philippe Wanner e Ilka Steiner, dell'Università di Ginevra, hanno studiato le cifre e i dati disponibili sulla situazione nei Comuni dal 1992 al 2010 e analizzato come la politica di naturalizzazione si è evoluta nell'ultimo decennio.

Dall'analisi statistica dei dati disponibili emerge un aumento generalizzato dei casi di naturalizzazione, avvenuto soprattutto nel corso dell'ultimo decennio. Se si considera il rapporto tra il numero di stranieri residenti in Svizzera e il numero di naturalizzazioni, il nostro paese si trova ora nella media europea e non più, come in passato, tra gli ultimi posti della classifica. La complessità dell'iter procedurale, diverso da Cantone a Cantone e da Comune a Comune, e i requisiti posti al richiedente, anch'essi diversi a seconda del luogo in cui si risiede, si traducono tuttavia in una situazione del tutto eterogenea a livello comunale. Condizioni di partenza simili, per esempio in termini demografici, non si riflettono necessariamente in una quota di naturalizzazioni comparabile. Il gruppo di ricercatori ha constatato che le ragioni per cui in un dato Comune sono naturalizzate più persone che in un altro vanno rintracciate in una molteplicità di fattori. Non sono quindi stati identificati elementi specifici che influenzerebbero in modo positivo o negativo le procedure di naturalizzazione. Quello che è emerso dalla ricerca è soprattutto che non vengono rilevati dati importanti in grado di fornire più chiarezza sulle prassi effettive dei Comuni: non si sa per esempio quante do-

mande di naturalizzazione vengano respinte, sospese o ritirate.

Considerata l'importanza della tematica e le discussioni che vi ruotano attorno, i risultati ottenuti non sono soddisfacenti. Essi denotano la necessità di intervenire su più livelli e di migliorare i rilevamenti dei dati. Sarebbe per esempio importante poter disporre di un quadro più completo delle procedure di disbrigo delle domande di naturalizzazione: oltre a sapere quante di queste giungono a buon fine, occorrerebbe conoscere il numero di quelle respinte, sospese o ritirate. Un altro settore d'intervento riguarda la ricerca stessa: sarebbe per esempio interessante indagare le ragioni che spingono un richiedente a cambiare idea oppure i fattori che influiscono sulle prassi comunali in materia di naturalizzazione.

La naturalizzazione è una tematica delicata di cui, oltre che i decisori dei tre livelli politici, si è occupato, in misura crescente negli ultimi anni, anche il Tribunale federale. Gettare più luce sulle modalità con cui vengono adottate determinate decisioni e sui motivi che le giustificano può contribuire a oggettivare le discussioni intense – e a volte investite di una carica emotiva – che riguardano questa tematica. Si potrebbe così anche affrontare in modo più disteso una revisione della legge sulla cittadinanza che consenta a chi vive da tempo nel nostro Paese o vi è addirittura nato di potere inserirsi rapidamente nella nostra società quale cittadino a parte intera. Integrazione significa infatti non da ultimo partecipazione alla vita politica.



Walter Leimgruber
Presidente della Commissione federale della migrazione CFM

Sintesi

Lo studio intitolato «La naturalisation en Suisse – Evolution 1992–2010» riprende quello di Piguet e Waner (2000), fa il punto della situazione sulla letteratura svizzera in materia di naturalizzazione dal 2000 a oggi e illustra i tassi standardizzati di naturalizzazione a seconda della nazionalità, tanto a livello nazionale quanto di singola entità geografica (Cantoni, Comuni, agglomerati, distretti, ecc.). Lo studio copre il periodo compreso tra il 1992 e il 2010, fornendo nel contempo qualche elemento sugli anni anteriori al 1992 (data dell'entrata in vigore dell'ultima grande revisione della legge sulla cittadinanza; LCit). Prende inoltre in esame i fattori che influenzano le naturalizzazioni e le ripercussioni che potrebbero scaturire da una nuova revisione della LCit.

Nello studio sono analizzate le naturalizzazioni ordinarie e quelle agevolate: nella maggior parte dei casi, le prime sono il risultato di una decisione adottata ai tre livelli politici (federale, cantonale e comunale), ognuno dei quali dotato di competenze diverse. Dall'analisi emerge che le procedure cantonali (Boner 1999; Wichmann, Hermann, D'Amato, Efionayi-Mäder, Fibbi, Menet e Ruedin 2011) e comunali (Steiner e Wicker 2000) possono divergere in modo sostanziale da un luogo all'altro, il che si ripercuote sui tassi di naturalizzazione, caratterizzati a loro volta da forti differenze. Le naturalizzazioni agevolate sono il frutto di una decisione adottata soltanto a livello cantonale e federale; la domanda di naturalizzazione non deve cioè essere sottoposta al vaglio del Comune.

Tassi di naturalizzazione

Lo studio di cui sopra prende le mosse dal calcolo dei tassi di naturalizzazione, ossia dalle quote di cittadini stranieri che, in un dato anno, acquisiscono la cittadinanza svizzera per mezzo di una naturalizzazione ordinaria o agevolata. I tassi sono standardizzati, esprimono cioè il numero teorico di naturalizzazioni su un campione di 100 persone straniere in possesso di un permesso B o C, e sono strutturati in modo identico (per sesso, età e durata del soggiorno) indipendentemente dal luogo di dimora. Scopo della standardizzazione è attenuare le specificità regionali in termini di popolazione straniera (p.es. le differenze tra i Comuni in cui la popolazione straniera è composta principalmente da giovani uomini e quelli in cui i cittadini stranieri residenti sono soprat-

tutto pensionati). I cosiddetti effetti strutturali sono così annullati e le differenze tra i tassi sono riconducibili alle specificità delle procedure comunali di naturalizzazione oppure a determinati comportamenti differenziati che i cittadini stranieri assumono nei confronti della naturalizzazione. Occorre tuttavia sottolineare che non è possibile controllare tutti gli effetti strutturali: alcune variazioni intercomunali possono per esempio essere legate al Paese d'origine degli stranieri, all'assetto familiare o al livello d'istruzione delle persone in questione (basandosi sull'assunto che questi fattori influenzino la naturalizzazione).

I dati impiegati nello studio sono ricavati dal Registro centrale degli stranieri (RCS) e dal sistema d'informazione centrale sulla migrazione (SIMIC): oltre a documentare il numero di naturalizzazioni in Svizzera, queste due fonti permettono di quantificare la popolazione straniera e di classificarla in funzione del sesso, dell'età e della durata del soggiorno.

Incremento nel numero di naturalizzazioni

Dal 1992, ossia dall'entrata in vigore della revisione della LCit, al 2006 i tassi di naturalizzazione in Svizzera non hanno fatto che aumentare, passando da meno dell'uno a più del tre per cento della popolazione straniera in possesso di un permesso B o C. La quota odierna di naturalizzazioni è identica a quella dell'Unione europea nel suo insieme. Nel 2006 sono state registrate 46000 naturalizzazioni (tra ordinarie e agevolate), ossia il triplo di quelle rilevato negli anni Novanta. Nonostante verso la fine del periodo in esame si osservi una diminuzione nel numero di naturalizzazioni (38700 nel 2010), queste ultime continuano ad essere un fattore determinante nella crescita della popolazione di nazionalità svizzera, che altrimenti regredirebbe. Le naturalizzazioni contribuiscono inoltre a contenere la proporzione di stranieri in Svizzera a un livello leggermente superiore al 20 per cento. Al di là della loro dimensione integrativa e civica, le naturalizzazioni servono anche a mantenere l'equilibrio tra la popolazione straniera e quella svizzera.

Tra il 1992 e il 2006 il tasso standardizzato di naturalizzazione è aumentato costantemente per via dell'incremento di naturalizzazioni ordinarie; il numero di na-

turalizzazioni agevolate è invece rimasto costante. Se in termini di sesso le persone naturalizzate sono complessivamente più donne che uomini, non si rilevano tendenze e livelli uniformi sotto il profilo della nazionalità. Si constata tuttavia una dicotomia molto netta tra i Paesi dell'UE e quelli extra UE, dove questi ultimi hanno i tassi più elevati. Nel periodo tra il 2005 e il 2010, il 78 per cento delle naturalizzazioni ha interessato cittadini europei (tra cui soprattutto Serbo-montenegrini, Italiani e Turchi), l'11 per cento Asiatici, il 6 per cento Africani e il 5 per cento Americani. Nello stesso periodo i tassi standardizzati di naturalizzazione ordinaria più elevati si riscontrano tra gli Srilankesi (7%), seguiti dai Bosniaci, dai Serbo-montenegrini e dai Marocchini (tra il 4,5 e il 5%). I tassi più bassi si registrano invece tra gli Austriaci (0,4%) e gli Italiani (1%). Tra i Tedeschi si denota il maggiore incremento di tassi di naturalizzazione ordinaria, passati da meno dello 0,5 per cento alla fine del 20° secolo a più del tre per cento nel 2009, un aumento questo riconducibile all'autorizzazione, concessa nel 2007 dal governo tedesco, di detenere la doppia cittadinanza. Per quanto riguarda i Comuni svizzeri, le competenze loro attribuite a livello decisionale in questo settore nonché le pratiche divergenti delle municipalità fanno intravedere variazioni significative nei tassi di naturalizzazione. In effetti, prendendo in esame unicamente i Comuni con più di 15000 abitanti, si osserva che i tassi di naturalizzazione ordinaria variano dal 6,3 per cento a Burgdorf allo 0,4 per cento a Grenchen. Mentre Burgdorf ha visto un forte aumento dei tassi negli ultimi 20 anni, a Grenchen questi sono sempre stati deboli. Tra le grandi Città, Zurigo è quella con i tassi più elevati, seguita da Ginevra e Berna e, con molto più distacco, da Basilea e Losanna. A livello di agglomerati, quelli di Zurigo, Ginevra e Berna presentano il maggior numero di naturalizzazioni su 100 abitanti.

Tra i Cantoni, i tassi più alti tra il 1992 e il 1998 si attestavano a Nidvaldo, seguito da Ginevra; 12 anni dopo (periodo 2005–2010), è il Cantone di Zurigo ad essere passato in testa con il 3,5 per cento, seguito immediatamente da Berna, Appenzello Interno e Ginevra, dove si registrano tassi di oltre il tre per cento. La posizione dei Cantoni di Zurigo e Ginevra non stupisce se si considera che le zone urbane presentano un tasso di naturalizzazione ordinaria più elevato di quello riscontrabile nei Comuni rurali (2,7% contro l'1,9% nel 2005–2010). Lo scarto tra le quattro principali regioni linguistiche della Svizzera durante lo stesso periodo non è invece significativo (tra il 2,3% e il 2,4%, contro l'1,5% nella regione romancia). In Svizzera, la progressione del numero e dei tassi di naturalizzazione non è stata omogenea: tra il 1999 e il 2004 e tra il 2005 e il 2010, in quattro Cantoni (tra cui nel Ticino e nei Grigioni) sono infatti diminuite le naturalizzazioni ordinarie.

Fattori determinanti

Non è quindi stato possibile ricondurre la quota di naturalizzazioni nelle differenti entità geografiche analizzate a una logica sistematica. Sono tuttavia stati identificati diversi fattori d'influenza contestuali e individuali; tra questi, sono per esempio state analizzate le dimensioni demografiche (sesso, età al momento dell'immigrazione e della naturalizzazione) e quelle legate al percorso migratorio (luogo di nascita, durata del soggiorno). La mancanza di dati non ha permesso di confermare l'influenza, fortemente sospettata dalla letteratura esistente, di altre dimensioni individuali (taglia della famiglia, progetti di rimpatrio, variabili socioeconomiche). Non va inoltre dimenticato il ruolo rivestito dai fattori contestuali legislativi (procedura, barriere cantonali e comunali, ecc.), difficile tuttavia da mettere in luce. È comunque stata identificata una relazione tra la naturalizzazione e la taglia del Comune.

Lo studio esamina anche l'impatto sulla quota di naturalizzazioni della nuova revisione della LCit, la cui discussione in Parlamento è prevista dall'autunno 2012. Tra le modifiche proposte vi è quella di ridurre da 12 a 8 anni la durata del soggiorno in Svizzera quale presupposto per presentare domanda di naturalizzazione. Se questa proposta venisse accolta, ogni anno vi sarebbero 1500 stranieri «naturalizzabili» in più, i quali vedrebbero quindi accelerato di qualche anno il processo di naturalizzazione. D'altro canto, la proposta di consentire di presentare domanda soltanto ai detentori di un permesso C avrebbe l'effetto opposto: circa 5000 persone non potrebbero più presentare domanda non essendo in possesso del permesso richiesto. Complessivamente, la modifica di legge avrebbe quindi un impatto negativo. Le cifre riportate rappresentano tuttavia soltanto una stima e non forniscono quindi informazioni precise sull'evoluzione del numero totale di naturalizzazioni; quest'ultimo dipenderà da altri fattori, quali l'evoluzione dei flussi migratori o dei comportamenti individuali nei confronti della naturalizzazione.

In conclusione, lo studio evidenzia alcuni limiti nell'analisi del fenomeno, riconducibili in particolare alla mancanza di dati sulle domande di naturalizzazione presentate, ritirate o respinte e sulla durata della procedura. Dai colloqui condotti con le persone naturalizzate non vengono inoltre ricavate informazioni qualitative sufficienti sui motivi che le muovono. Infine, i tassi variabili di naturalizzazione nei Cantoni e nei Comuni confermano la necessità di uniformare le procedure al fine di garantire a tutti gli stranieri le stesse possibilità di acquisire la cittadinanza svizzera.

Conclusioni

Dopo essere a lungo stata in coda alle classifiche dei Paesi europei per quanto riguarda il numero di naturalizzazioni, la Svizzera si colloca oggi in una posizione di mezzo, approssimandosi alla media dell'Unione europea. Dalla revisione della LCit del 1992 si è assistito a un aumento esponenziale della quota di naturalizzazioni e dei relativi tassi: il numero di naturalizzazioni ordinarie e agevolate si è quadruplicato e i tassi sono passati da meno dell'un per cento nel 1992 al tre per cento nel 2010. Uno degli effetti di questa crescita è stato quello di contenere l'aumento del numero e della proporzione di stranieri in Svizzera. I tassi più elevati si riscontrano negli agglomerati Berna, Zurigo e Ginevra; una delle ragioni alla base del numero di naturalizzazioni mediamente più elevato nelle grandi Città potrebbe essere ricondotta alla professionalizzazione delle procedure nei grandi Comuni.

La frequenza delle naturalizzazioni in una popolazione è attribuibile a numerosi fattori contestuali e individuali. Questi ultimi includono le caratteristiche demografiche, socioeconomiche e migratorie della popolazione straniera, che hanno un'incidenza sui benefici e sui costi indotti dalla naturalizzazione. Ad essere naturalizzati sono innanzitutto i giovani adulti scolarizzati in Svizzera. Tra i principali fattori contestuali figurano le procedure istituzionali e il contesto sociale, economico e politico del luogo di dimora. Tenuto conto dei molteplici fattori oggettivi, ma anche soggettivi, all'origine delle naturalizzazioni, è difficile individuare dei modelli cui ascrivere i tassi di naturalizzazione a livello comunale e cantonale o con cui interpretare i differenziali dei tassi osservati nei vari gruppi della popolazione.

Ripercussioni della proposta revisione di legge

Secondo i risultati dello studio, se la revisione totale della legge sulla cittadinanza venisse adottata, il numero di naturalizzazioni dovrebbe calare in modo significativo: il fatto di consentire soltanto a chi possiede un permesso C di presentare domanda di naturalizzazione comporterebbe, infatti, circa 5000 naturalizzazioni ordinarie in meno all'anno. D'altro canto, riducendo da 12 a 8 anni la durata di soggiorno in Svizzera quale presupposto per presentare domanda, ogni anno vi sarebbero 1500 stranieri «naturalizzabili» in più. Complessivamente vi sareb-

bero dunque 3500 naturalizzazioni in meno rispetto a quelle consentite dalla legislazione in vigore, ovvero un calo di circa l'8 per cento, calcolando però che le cifre presentate rappresentano soltanto una stima. Non si può tuttavia prevedere l'evoluzione del numero totale di naturalizzazioni in futuro, essendo questa legata ad altri fattori quali l'evoluzione dei flussi migratori.

Raccomandazioni scientifiche

I risultati dello studio consentono di formulare delle raccomandazioni scientifiche in tre ambiti: quello legislativo, quello della raccolta dati e quello della ricerca futura.

In primo luogo, occorre rammentare che la naturalizzazione è il risultato di un processo decisionale condotto ai tre livelli istituzionali: quello federale, quello cantonale e quello comunale (fatta eccezione per il Cantone di Ginevra in cui non vi è il livello comunale). La LCit fornisce il quadro legislativo a livello federale, delineando così le condizioni minime per la naturalizzazione. I Cantoni e i Comuni hanno tuttavia la facoltà di emanare le proprie disposizioni, per disciplinare per esempio il periodo di tempo che uno straniero deve risiedere in Svizzera prima di poter presentare domanda di naturalizzazione (Tappenbeck 2011). Di qui, le importanti differenze procedurali sia in termini di quadro normativo sia di autorizzazione alla naturalizzazione.

Le differenze osservate nei tassi di naturalizzazione dei Cantoni e dei Comuni possono in parte essere attribuite all'interpretazione della legge sulla cittadinanza e alla sua diversa applicazione. A titolo d'esempio si può citare il Cantone dei Grigioni, dove la riduzione nel numero di naturalizzazioni ordinarie riscontrata tra il 1999 e il 2004 e tra il 2005 e il 2010 – in contrasto con l'aumento registrato a livello nazionale – è stata dovuta alle regole più restrittive introdotte con una direttiva cantonale, che ha fatto quindi registrare un forte calo di naturalizzazioni soprattutto dal 2007. In alcuni Comuni (p.es. Zermatt) non vi è stata alcuna naturalizzazione tra il 1981 e il 2000. Vi sono poi le differenze molto pronunciate in termini di durata del soggiorno che il Comune prescrive quale presupposto per la presentazione della domanda. A causa di queste divergenze nell'applicazione della legge, nonché delle discrepanze riscontrabili nelle

procedure e nei criteri adottati, uno straniero avente un certo grado di integrazione e un dato percorso migratorio potrebbe aver diritto alla naturalizzazione ordinaria in un Comune e non in un altro, il che si traduce in una discriminazione nei confronti dell'accesso alla cittadinanza.

È quindi auspicabile un'**armonizzazione** delle procedure, in modo da garantire a tutti gli stranieri pari possibilità di essere naturalizzati, indipendentemente dal Cantone o dal Comune in cui risiedono. La revisione totale della LCit va in questa direzione, in quanto prevede un'informazione della durata di soggiorno richiesta dal Cantone e dal Comune, nonché del principio d'integrazione sancito nella LStr e nella LCit.

Per varie ragioni, allo stato attuale non è possibile verificare l'impatto che le diverse procedure comunali hanno sui tassi di naturalizzazione. Da un lato, la quantità di Comuni in Svizzera (2551) complica l'analisi statistica (dato che la naturalizzazione è un fenomeno raro nei piccoli Comuni) e richiede ricerche sul campo allo scopo di evidenziare determinate pratiche comunali. Queste ricerche qualitative non possono però riguardare un numero limitato di Comuni e quindi di procedure. D'altro lato, nessuna statistica e nessun registro riporta informazioni sul numero di domande presentate, respinte o in sospeso (né tanto meno sui motivi sottesi), sulla durata della procedura, ecc. Un **registro** di questo genere faciliterebbe il monitoraggio dei diversi sistemi, getterebbe più luce sul fenomeno della naturalizzazione e consentirebbe di evitare pratiche discriminatorie, documentando il numero di domande respinte e i motivi che giustificano la decisione di respingerle.

La mancanza di dati sulle pratiche comunali non scritte e sulle domande respinte si traduce in limiti evidenti nell'analisi statistica della naturalizzazione. Per questa ragione, l'analisi della naturalizzazione in Svizzera dovrebbe svilupparsi attorno a **ricerche sul campo** finalizzate a raccogliere informazioni sui Comuni atipici, sui Comuni, cioè, che presentano per esempio tassi di naturalizzazione troppo bassi o troppo alti. Agglomerati come Zurigo e Ginevra o il Cantone del Ticino, ad esempio, raggruppano Comuni con tassi molto variabili, nei quali si potrebbero quindi condurre analisi mirate di tipo qualitativo.

Si constata quindi una lacuna nella ricerca in materia di migrazioni: le ricerche sul campo sono state concentrate sulle pratiche comunali, rilevate grazie a colloqui con le autorità o all'esame di fascicoli. Non vi sono però studi recenti focalizzati sui motivi che muovono le persone naturalizzate né su come è vissuta l'esperienza della naturalizzazione. **Dei sondaggi tra la popolazione «na-**

turalizzabile», realizzati per esempio attraverso colloqui semidirettivi, fornirebbero senza dubbio insegnamenti utili sui fattori individuali all'origine della naturalizzazione. A questo proposito, due assi appaiono prioritari: da una parte, l'analisi delle motivazioni che spingono una persona a presentare o meno domanda di naturalizzazione permetterebbe di capire il peso assunto dalle dimensioni simboliche e pratiche; dall'altra, varrebbe la pena analizzare le strategie individuali o familiari adottate per ottenere la naturalizzazione.

Per via del suo carattere politico e simbolico, la naturalizzazione ha suscitato numerose discussioni pubbliche e politiche e, di recente, ha dato luogo a varie iniziative popolari. Nonostante l'interesse che riveste, tuttavia, il fenomeno continua a presentare numerosi lati oscuri. Per questa ragione sono indispensabili ricerche coordinate tanto qualitative quanto quantitative, grazie alle quali poter comprendere i meccanismi della naturalizzazione e rispondere alle sfide ad essa associate. In quest'ottica, il presente studio fornisce qualche elemento utile al dibattito, ma fa emergere ugualmente alcuni aspetti che dovranno essere analizzati in futuro.

Letteratura

Boner Barbara (1999). *Le procedure cantonali di concessione ordinaria della nazionalità a stranieri*. Berna: Commissione federale contro il razzismo (CFR), Commissione federale degli stranieri (CFS) e Ufficio federale degli stranieri (UFDS).

Piguet Etienne e Wanner Philippe (2000). *Les naturalisations en Suisse. Différences entre nationalités, cantons et communes, 1981-1998* (in francese). Neuchâtel: Ufficio federale di statistica (UST).

Steiner Pascale e Wicker Hans-Rudolf (2000). *Naturalisation au niveau communal* (in francese e tedesco). Berna: Commissione federale contro il razzismo (CFR).

Tappenbeck Christian (2011). *Das Bürgerrecht in der Schweiz und seine persönlichkeitsrechtliche Dimension* (in tedesco) Zurigo, Basilea, Ginevra: Schulthess Juristisches Medien AG.

Tropea Dania (2003). *Naturalisation au Tessin. De la théorie aux pratiques. Mémoire de licence* (in francese). Università di Neuchâtel.

Wichmann Nicole, Hermann Michael, D'Amato Gianni, Efonayi-Mäder Denise, Fibbi Rosita, Menet Joanna e Ruedin Didier (2011). *Margine di manovra nel federalismo: la politica migratoria nei Cantoni* (in francese e tedesco con riassunto in italiano). Berna: Commissione federale della migrazione (CFM).

